

Governo a rischio sulle Ong

Le posizioni dei ministri dell'Interno e dei Trasporti, Marco Minniti e Graziano Delrio, e il conseguente scontro che ne è derivato (parzialmente rientrato) creano forti tensioni all'interno dell'Esecutivo di Gentiloni



Populismi fra ignoranza della storia e falsa trasparenza

di PAOLO PILLITTERI

C'è qualcosa di peggiore del populismo? C'è qualcosa che lo superi in errori, tanto più gravi se si governa una Capitale, tali comunque da gettare un'ombra (starei per dire sinistra) su chi dovrebbe, soprattutto nelle sbandierate promesse elettorali, esercitare la guida di una città, di

una regione, di un Paese in nome e per conto della trasparenza?

Senza sapere niente del passato, senza conoscere la storia, anche e specialmente la più tragica e più significativa come quella del popolo ebraico? Ebbene, nella gara con se stessi ad arrivare primi battendo il proprio target populista, i grillini ci stanno riuscendo, alla grande. La vi-

ceda della delibera per dedicare un'area verde ad Arafat è in tutto e per tutto emblematica di quanto stiamo dicendo - e lo diciamo con un senso di smarrimento - perché l'accostamento del nome (e della gesta) di uno dei padri fondatori del terrorismo islamico con quello del grande e indimenticato Rabbino Elio Toaff sottolinea ulteriormente come lo

spaccio di promesse a buon mercato, turgide di populismi *pour épater le bourgeois* e, nel contempo, immerse in fasulli propositi bipartisan, sia stata la vera molla del successo di un Grillo e della premiata ditta Casaleggio.

Continua a pagina 2



Renzi trascina l'Italia in campagna elettorale

di CRISTOFARO SOLA

Sotto l'ombrellone gli italiani si troveranno una campagna eletto-



rale in pieno svolgimento. La pausa agostana annunciata dal big del Partito Democratico, Matteo Renzi, è solo fumo negli occhi per gli avversari. Altro che riposo per ritemperare le forze! Il giovanotto di Rignano sull'Arno è in piena attività. Con il pretesto di promuovere la sua recente fatica letteraria - "Avanti" pare che sia un successo editoriale - salta-becca da una presentazione all'altra, da una sagra di paese all'altra, da una festa de "L'Unità" all'altra. La scusa è il libro, la verità è la fretta...

Continua a pagina 2

Venezuela, il regime getta la maschera e scoppia la rivolta

di STEFANO MAGNI

Venezuela, il regime ha gettato la maschera e si mostra per quello che è realmente: una dittatura leggermente mascherata da democrazia. L'Assemblea Costituente mono-partitica, per prima cosa, ordina di arrestare una procuratrice generale non allineata. Perché investigava su eventuali brogli elettorali. E, alla radice di questa ultima evoluzione, non si può non definire dittatura quella di un presidente che viola egli stesso la Costituzione del suo Paese, convocando elezioni irregolari per eleggere

un nuovo organo legislativo col compito di riscrivere la Costituzione che si sovrappone al Parlamento (in cui i partiti di opposizione a Maduro sono maggioranza).

Se Hugo Chavez, almeno, aveva avuto il tatto di rispettare la lettera costituzionale per creare gradualmente un sistema totalitario, facendosi quantomeno tollerare dalla comunità internazionale e amare dai terzomondisti di tutto il



mondo, il suo successore Nicolás Maduro preme sull'acceleratore dell'autoritarismo e lo fa in modo estremamente esplicito e grossolano.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Populismi fra ignoranza della storia e falsa trasparenza

...L'indignazione degli ebrei romani, insieme a quella di ogni cittadino italiano che ama la democrazia e conosce la storia, non soltanto è più che giustificata ma pone probabilmente una sorta di pietra tombale sui propositi di quel buon governo in nome dell'onestà e della trasparenza giurate e spergiurate inneggiando all'uguaglianza e al leggendario "uno vale uno" che è di per sé la sigla del populismo più smaccato pretendendo di accalappiare il voto dei tanti arrabbiati garantendo loro di essere uguali e comunque di gestire la cosa pubblica tutti insieme appassionatamente. In che film... Ma pare che Casaleggio junior in persona sia intervenuto in extremis per frenare l'incredibile scivolone della sindaca Virginia Raggi, che ha infatti sospeso la delibera, confermando, se ce ne fosse bisogno, che questa marcia indietro traduce la massima veneta del "pèso el tacòn del buso" e rivela, per di più, il ruolo prioritario di un Casaleggio cui piace schermirsi (vedi la recente conferenza stampa in cui solo un giornalista non italiano ma spagnolo gli ha chiesto se fosse stato votato da qualcuno) dietro il velo di colui che è nient'altro che un amico, un semplice compagno di viaggio, un iscritto, uno che vale uno, anche lui. Anche con Casaleggio junior, una bella gara a dire bugie. Chissà cosa dirà il padre da lassù...

Certo è che, a proposito del sito grillino, dell'ormai famoso sistema Rousseau, glorificato dai Di Maio e via tutti gli altri e le altre, creatura della Casaleggio Associati, illustrato come il sistema operativo della loro democrazia diretta e il più vicino alla perfezione per la sua trasparenza, la notizia che sia stato violato da due terribili hacker avrà non poche conseguenze, interne ed esterne. I due violatori stanno dando un colpo di credibilità e di legittimità al mito di quella democrazia elettronica vantata dai grillini come la "conquista più vera per il popolo ingannato sempre dalle pratiche dei partiti dai tanti iscritti fasulli".

Come dicono i più seri esperti in sicurezza informatica, fra cui Matteo Flora: "Tutte le votazioni (del Rousseau) sono avvenute sotto l'egida di una o più persone che hanno potuto attivamente sabotarle... E se c'è un sistema in cui il votante non ha possibilità di sapere se il voto è stato manomesso o meno, non c'è alcuna possibilità di avere un riconteggio a posteriori, non vi è traccia di quello che viene fatto. Il sistema è evidentemente fallato, o meglio non adatto a rispondere a un'esigenza di affidabilità, di sicurezza, di segretezza e di trasparenza". Mi raccomando, la trasparenza!

PAOLO PILLITTERI

Renzi trascina l'Italia in campagna elettorale

...di riprendersi Palazzo Chigi. Fanno male i suoi competitori a sottovalutarne la fame di potere. La

bulimia renziana rende la data del voto un'incognita. Non vi è alcuna certezza che questa legislatura giunga alla sua scadenza naturale nella prossima primavera. La possibilità di un improvviso precipitare del quadro politico è tutt'altro che tramontata. Certo, le forze politiche in campo sembrerebbero rassegnate a restare in stand-by ancora per molti mesi. Tutte, tranne una. Anzi, tranne uno.

È lui, Matteo Renzi, che non ci sta a gettare la spugna sulle elezioni anticipate. D'altro canto, cui predesti il voto in autunno? Renzi è perfettamente consapevole del rischio che corre la sua mania di riscatto ogni giorno in più che il Governo Gentiloni sopravvive a se stesso. Più passa il tempo e più la gente si scorda del "rottamatore" che gioca a fare Napoleone. Paolo Gentiloni, il flemmatico patrizio romano a cui è ignota l'arguzia caciaronica del marchese del Grillo, inizia a piacere a molti. Soprattutto a quelli che contano. Piace il rigore da monaco benedettino di Marco Minniti il cui profilo asciutto, filiforme, sembra venuto fuori da un romanzo di Umberto Eco. Piace il ministro Carlo Calenda, pragmatico, composto, misurato: chi l'avrebbe detto di quel ragazzino che recitava nello sceneggiato televisivo "Cuore", diretto da suo nonno Luigi Comencini? Ebbene, tutti costoro sono renziani "derenzizzati", come il cacciucco vegano.

E poi, dietro il chiasso arrembante dei Cinque Stelle, che non lo preoccupa per niente, il giovanotto di Rignano sull'Arno vede stagliarsi sempre più netta la sagoma del suo incubo peggiore. Non si tratta della comicità biliosa di Beppe Grillo e neppure della rudezza dell'altro Matteo, l'ex barbaro sognante. Ciò che di più lo spaventa è il grande vecchio, l'uomo dalle sette vite: Silvio Berlusconi. Il "Cavaliere" è tornato e reclama il suo spazio. Berlusconi è la mucca in corridoio dell'anatema di Pierluigi Bersani. Il centrodestra che ritrova il suo leader naturale è potenzialmente vincente. Ciò che potrebbe suggellarne il trionfo definitivo è la decisione della Corte europea dei Diritti dell'Uomo di restituire quell'agibilità politica che gli è stata sottratta nel 2013 da una maggioranza parlamentare infingarda. Questo potrebbe accadere il prossimo novembre. Una sentenza favorevole riporterebbe il vecchio leone di Arcore sugli scudi. E una campagna elettorale giocata sul refrain "Silvio Berlusconi presidente" farebbe salire alle stelle lo share del centrodestra. Allora, perché aspettare che il nemico più insidioso si riorganizzi per soffiargli l'agognata poltrona presidenziale?

La "mucca (berlusconiana) in corridoio" non se ne sta buona e tranquilla ma continua a fare avanti e indietro per il pianerottolo. Parla con tutti per riscrivere la legge elettorale. È in linea con i piddini Andrea Orlando e Dario Franceschini che vorrebbero il premio di coalizione. Gioca al Monopoli con i centristi di ritorno a destra dopo la parentesi "sinistra", immaginando per loro spazi entro i quali includerli senza turbare i sonni degli alleati storici. E si diverte a punzecchiare un terro-

rizzato Angelino Alfano, come farebbe un gatto con un gomito di lana. I Cinque Stelle sono un bluff. Nessuno crede seriamente che gli italiani siano tanto pazzi da mettersi nelle mani di un Luigi Di Maio qualunque, quello che... Pinochet stava in Venezuela. Ogni giorno che passa è un giorno in meno che separa il redivivo Berlusconi da un ritorno trionfale sulla scena politica e istituzionale. Questo è il pericolo che Renzi vorrebbe scongiurare con qualsiasi mezzo. Come, ad esempio, rientrare dalle finte ferie e mettere una buccia di banana sulla strada parlamentare del Governo Gentiloni. È un'idea assurda? Può darsi. Ma, come si dice a Wall Street, "stamo in campana".

CRISTOFARO SOLA

Venezuela, il regime getta la maschera e scoppia la rivolta

...Oltre a mandare i mezzi blindati per le strade, sotto gli occhi delle telecamere di tutti i media del mondo, venerdì scorso ha anche licenziato la procuratrice generale Luisa Ortega Diaz, praticamente in mondovisione. La Guardia Nazionale ha bloccato gli accessi della procura, impedendole di entrare, fisicamente. Lei ha rilasciato dichiarazioni alla Cnn e a tutti i media lì presenti, denunciando la deriva totalitaria e parlando dell'inchiesta ancora in corso su tangenti brasiliane destinate a Maduro e ai suoi. Ora tutte le carte di quella indagine sono sotto sequestro. Così come sono sotto sequestro i documenti e i beni della Ortega, che non può lasciare il Paese. Lei ha dichiarato che non si arrenderà e condurrà la sua battaglia da dissidente, sensibilizzando le istituzioni "nazionali e internazionali" contro la deriva totalitaria.

La sua non è l'unica voce di dissenso. C'è anche quella di un ufficiale solitario dell'esercito venezuelano. Uno dei pochissimi non fedeli al chavismo. Costretto a riparare all'estero nel 2014 dopo che aveva parlato molto apertamente contro il governo bolivariano, il capitano Caguaripano ha guidato un manipolo di 20 militari a lui fedeli all'assalto di una caserma. I media venezuelani parlavano di "golpe fallito". In realtà si è trattato di un ben riuscito furto di armi dell'esercito regolare nella caserma di Forte Paramacay, Valencia. Durante il quale il capitano Caguaripano ha anche mandato online un video con la dichiarazione di guerra al regime ("un'azione civica a difesa della legalità costituzionale") e ha ispirato un'improvvisata manifestazione di piazza dell'opposizione politica. Il bilancio del blitz è di tre morti, due fra i militari dissidenti e un attivista civile dell'opposizione, Ramon Rivas, del partito Avanzada Progressista. È una grave umiliazione per l'establishment bolivariano, che fino ad ora vantava un sostegno compatto delle forze armate.

Poi c'è il dissenso invisibile, quello degli attivisti hacker che hanno piratato 25 siti Web governativi il giorno successivo alla piccola rivolta

militare. Gli hacker, che si fanno chiamare "Binary Guardians" solidarizzano con i militari insorti. Secondo le autorità venezuelane si tratterebbe di dissidenti con base a Miami e in Colombia. Hanno "sfigurato" i siti governativi, della Corte Suprema e della Commissione Elettorale, invitando alla rivolta e scrivendo che "la dittatura ha i giorni contati".

Anche all'estero, è in corso una vera e propria ribellione diplomatica contro una dittatura sempre più esplicita. Dagli Usa arrivano le sanzioni economiche. Ma anche dalla Santa Sede, che pure finora ha svolto il ruolo imparziale di mediatore fra governo e parlamento, è giunto un lungo e duro messaggio, scritto dal segretario di Stato, Pietro Parolin. Il cardinale, già nunzio apostolico in Venezuela, scriva a nome di Papa Francesco e chiede di sospendere i lavori dell'Assemblea Costituente, non riconoscendone la legittimità, dunque, e considerandola come benzina sul fuoco della tensione. Il Mercosur, l'organizzazione economica sudamericana che nel 2012 aveva ammesso (dopo una lunga opposizione) il Venezuela di Hugo Chavez, adesso ha annunciato la sospensione del Venezuela di Maduro.

Ma oltre alla ribellione interna ed esterna, il regime bolivariano sta subendo soprattutto una ribellione della realtà. L'economia socialista messa in piedi da Chavez e "perfezionata" dal suo successore, sta infatti tirando gli ultimi. Ci sono le code ai negozi come negli ultimi giorni dell'Urss. E c'è un'inflazione arrivata a toccare l'800 per cento. I soldi non servono più. La gente baratta o ricorre alla borsa nera, con beni di prima necessità comprati on-line in bitcoin. Chi può, scappa in Colombia. Quanto può durare tutto questo sfascio?

STEFANO MAGNI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it